

Dissesto, 27mila lecchesi a rischio

Rapporto Ance Cresme: ben 56 i Comuni lariani con una situazione idrogeologica preoccupante. Criticità per 14mila abitazioni e 32 scuole. La Regione: «Numeri da paura, il Governo intervenga»

CHRISTIAN DOZIO

27mila cittadini di 56 Comuni, con 14mila abitazioni coinvolte, oltre a scuole, ospedali e aziende: il territorio lecchese è a pieno titolo uno di quelli sensibili, in relazione al rischio idrogeologico.

Lo sanno bene gli abitanti di una parte consistente dei paesi che, dall'altolago alla Brianza, passando per Monte Marengo e Airuno (tanto per citare due degli ultimi eventi più gravi), hanno in qualche misura dovuto fare i conti con frane e smottamenti, aumentati progressivamente nei decenni scorsi, con il costante spopolamento delle zone montane.

Solo in tempi relativamente recenti si è presa coscienza della necessità di operare regolarmente nella manutenzione di queste aree, elemento fondamentale oltre alla bonifica e al monitoraggio, effettuato in alcuni casi anche con apparecchiature particolarmente sofisticate (è il caso del progetto Miaria, guidato da Politecnico di Milano e Regioni di Lecco, per il controllo di movimenti franosi sul San Martino).



SIMONA BORDONALI
ASSESSORE REGIONALE
ALLA PROTEZIONE CIVILE

Costruttori in allarme

A fare il punto sulla situazione, comunque, è stata l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) della Lombardia, che ha cercato di dare una risposta al quesito (con cui ha titolato il proprio rapporto) «Dobbiamo aver paura della pioggia?», considerati la «scia ininterrotta di disastri, le vittime e i costi altissimi per i cittadini».

Secondo il focus di Ance-Cresme ricerche, «in Lombardia aumentano il rischio e la popolazione

ne esposta, 580.000 lombardi vivono in aree a severo rischio idrogeologico, la messa in sicurezza del territorio è un investimento pubblico prioritario».

«Prevenzione insufficiente»

Il quadro dipinto dai costruttori è preoccupante, in quanto si ritengono «insufficienti le misure di prevenzione affidate alla pianificazione comunale. Con 623 scuole, 50 ospedali e oltre 5000 aziende in area a rischio è davvero prioritario sbloccare le risorse per la sicurezza delle persone e del territorio».

Il fenomeno, rimarcato, riguarda in particolare Sondrio, Pavia e Brescia, ma anche Milano e Monza-Brianza. Lecco, pur con un territorio particolarmente ricco di montagne e corsi d'acqua, non è considerata una delle Province in maggiore difficoltà, anche se i numeri degli elementi interessati è certamente alto.

Basti pensare che l'elevata criticità idrogeologica per il settore residenziale, nel 2013 - stando allo studio - riguardava 65 kmq del nostro territorio, interessato da 56 Comuni e ben 26.952 abitanti suddivisi in 11.373 famiglie. 13.789 le abitazioni coinvolte, racchiuse in 4.806 edifici residenziali.

La situazione complessiva, sottolineano gli estensori, mette però anche «a rischio il cuore industriale ed economico del Paese»: in Lombardia i potenziali pericoli riguardano oltre 50 mila tra imprese, uffici e negozi. Di questi, 2.240 sono quelli lecchesi (354 le industrie nostrane). Ma a destare preoccupazione - smorzata comunque dalle opere di prevenzione messe in campo dalle amministrazioni locali sul nostro territorio

La mappa in Lombardia

ABITAZIONI E EDIFICI

	Superficie territoriale (km ²)	Comuni*	Numero	Var% 2013/2001	EDIFICI	Var% 2013/2001
Milano	56	44	53.164	12,1	7.353	6,6
Brescia	296	140	37.848	17,7	14.174	7,1
Bergamo	164	188	32.830	17,2	10.816	7,0
Sondrio	474	77	20.021	12,3	9.272	6,4
Como	63	78	14.190	14,0	5.715	6,1
LECCO	65	56	13.789	12,7	4.806	6,1
Monza-Brianza	15	18	12.607	12,1	3.248	6,6
Varese	33	70	11.239	14,0	4.410	5,8

UNITÀ LOCALI DEL SETTORE NON RESIDENZIALE*

	Totale	Industrie**	Scuole***	Ospedali****
Milano	11.500	939	93	7
Brescia	6.938	923	87	6
Bergamo	5.672	696	76	5
Monza-Brianza	2.621	344	23	2
Como	2.436	318	31	3
LECCO	2.240	334	32	3
Sondrio	2.232	205	43	3
Varese	1.974	251	25	2

Fonte: elaborazione Cresme su dati Cresme 31 e MATM 2008



rio - sono le condizioni di 623 scuole (32 quelle lecchesi) e 50 ospedali (i nostri tre).

«Sapevamo che quello lombardo è un territorio a forte rischio idrogeologico, ma i numeri presentati nell'ambito del rapporto 'focus Lombardia' sono davvero preoccupanti - ha commentato l'assessore alla Sicurezza e Protezione civile della Regione, **Simona Bordonali**, che ha individuato subito un responsabile - Mentre il Governo regala 500 milioni di euro al Comune di Romae stanza altri 135 milioni per il patrimonio culturale delle regioni meridionali, circa 580.000 lombardi risiedono in aree a forte criticità idrogeologica, senza che lo Stato centrale si occupi minimamente della messa in sicurezza del territorio».

Gli occhi sulla provincia grazie a tanti volontari

Il dissesto idrogeologico sul territorio provinciale, spiega attraverso la manutenzione territoriale diffusa e costante, con interventi di pulizia principalmente sul settore di protezione civile della Provincia di Lecco ha lavorato con impegno nell'ultimo decennio, ottenendo risultati importanti in termini di riduzione degli eventi.

In particolare, l'azione di Villa Locatelli, il cui «braccio» è rappresentato in particolare dai numerosi gruppi di Protezione

ma: sabato 15 marzo, le attività concrete sui torrenti si svolgeranno in diverse aree del Lecchese, con il coinvolgimento di decine di cittadini, coordinati dalla Provincia.

In questo quadro è importante naturalmente anche l'azione delle amministrazioni comunali, che a loro volta, consapevoli dei pericoli del dissesto, lavorano per garantire la pulizia non soltanto dei corsi d'acqua (per i quali tra l'altro è in arrivo una nuova cartografia dedicata a tutte le nuove fasce di esondazione lungo l'Adda), ma anche i territori boschivi e montani, che negli anni, nel Lecchese, hanno causato anche vittime.

■ C. Doz.